

Mafia. Ventiquattro condanne

Ventiquattro condanne, 120 anni di carcere, otto assoluzioni: un duro colpo al clan dei Buccafusca, di Porta Nuova e della Kalsa. La sentenza è del giudice dell'udienza preliminare Marcello Viola, che ha deciso con il rito abbreviato e ha accolto quasi del tutto le richieste dei pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino. Il gup è stato in camera di consiglio per quasi trenta ore: dalle 10 di giovedì fino alle 15,40 di ieri.

Le pene più alte sono toccate agli unici due imputati di omicidio che hanno scelto l'abbreviato: Antonino La Vardera ha avuto vent'anni da richiesta dei pm era l'ergastolo); il collaboratore di giustizia Luigi Lo Iacono, che ha consentito di fare luce su alcuni episodi, ne ha avuti dieci. Entrambi rispondevano dell'omicidio di Domenico Campora, ucciso al Capo il 28 maggio del 1999.

Le altre condanne sono state inflitte al commerciante Raffaele Miccichè, che ha avuto otto anni e otto mesi (e nei mesi scorsi ha subito il sequestro dei beni); otto anni sono stati inflitti a Girolamo Buccafusca (nato nel 1957); sei anni e otto mesi a Francesco Paolo Desio, detto Ciccio'u Bubù; sei a Cosimo Bruno, macellaio, considerato il capomafia di Ballarò; Bruno ha subito anche il sequestro di 150 milioni che gli erano stati trovati il 7 luglio dell'anno scorso, al momento dell'arresto.

Sei anni li ha avuti anche Vincenzo Buccafusca, nato nel 1929. Quattro anni e otto mesi è la condanna per Emanuele Lipari (rimasto ferito nell'agguato in cui fu ucciso Campora), Ignazio Randazzo, Lorenzo Reina, Francesco Paolo Putano e Vincenzo Arcoleo. Tre anni, sei mesi è 20 giorni sono stati dati a Cosimo Giuliano, titolare di un deposito di benzine, coinvolto nell'affare della vendita alla Snav del carburante per gli aliscafi (affare in cui ci sarebbe stata la mediazione dei Buccafusca).

Ci sono poi una serie di i con il condanne a tre anni e quattro mesi: le hanno riportate Pietro Lo Iacono, Giovanni Lipari, Gaetano Savoca e Domenico Carrata. Pene inferiori per gli altri imputati: due anni e sei mesi a Pietro Acaro, due ciascuno a Maurizio Costa, Michele e Carmelo Marcianò; quattro mesi ciascuno a Pietro Agate, Antonio Picciotto e Carmelo Genovese. Coloro che vengono del tutto scagionati sono solo Vincenzo Spadaro, Rosario Taormina, Salvatore De Iisi, Umberto Cusumano, Vincenzo Siragusa, Nicola Dainotti, Giuseppe Marino e Giuseppe Desio.

I difensori dei condannati preparano l'appello: gli avvocati Armando Zampardi e Jimmy D'Azzò, che assistono La Vardera, ribadiranno che il loro cliente, secondo le dichiarazioni di Lo Iacono, si limitò a fare appostamenti per un possibile agguato a Campora, non realizzato nei luoghi e nelle circostanze «studiate in un primo momento. Il gup ha ritenuto comunque che il presunto assassino avesse fatto propri il progetto e il suascopo. Campora, sopravvissuto a un primo attentato nel 1996, sarebbe stato punito per aver tentato di gestire le estorsioni e di impadronirsi del mandamento guidato da Vincenzo Buccafusca il giovane.

Il processo è stato diviso in tre tronconi: oltre ai 32 che hanno fatto l'abbreviato, ci sono tredici imputati (tra cui il capomafia Vincenzo Buccafusca, nato nel 1955, accusato di essere il mandante dell'omicidio Campora) che saranno giudicati col rito ordinario in ottobre; cinque invece hanno scelto di patteggiare e la sentenza sarà emessa oggi: sono Vincenzo Adelfio, Domenico Bagliore, Paolo Davi, Nunzio Reina e Giovanni Picciotto. Le pene concordate vanno da sei milioni di multa a due anni di carcere, pena sospesa. Tra gli assolti c'è anche Vincenzo Spadaro, che era stato accusato di aver chiesto che il proprio

genero, Nunzio Reina, non subisse più estorsioni. Il gup ha accolto la tesi dell'avvocato Giuseppe Di Peri, ritenendo che Spadaro non avesse commesso il reato. La conversazione era stata registrata dalle microspie piazzate in casa di Buccafusca, ergastolano ai domiciliati per motivi di salute. Soddisfazione per le assoluzioni è stata espressa anche dagli avvocati Nino Fileccia, Mauro Torti, Giovanni Castronovo, Jimmy D'Azzò, Angelo Formuso, Michele Rubino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS